

“Stanno svendendo i gioielli di famiglia”

FURLAN, LEADER Cisl: “LA POLITICA FUORI DAI CDA, I FONDI PENSIONE SIANO AZIONISTI: BASTA PRIVATIZZAZIONI AL BUIO”

DOPO LA MOSSA DI B.

“L’offerta per le torri della Tv di Stato è solo la cartina di tornasole di come sia stata gestita male l’alienazione delle aziende pubbliche”
di Annamaria Furlan*

Egregio direttore, l’offerta pubblica proposta da Mediaset per acquisire Rai Way, la società che gestisce la rete televisiva pubblica, è la cartina di tornasole di come sia stato gestito male il processo di privatizzazione delle aziende pubbliche. La difesa della “golden share”, per proteggere dalle scolate gli asset strategici, è prassi consolidata in Francia o Germania. Ha fatto bene la Consob a intervenire, anche dopo le assicurazioni del presidente del Consiglio sul mantenimento in mano pubblica del 51 per cento di Rai Way, a garanzia dell’attività di servizio pubblico. Ma che succederà alle altre grandi società pubbliche che il governo Renzi intende privatizzare? Il Tesoro ha ceduto un ulteriore pacchetto azionario di Enel, lasciando in mano pubblica solo il 25,5% del capitale, quindi sotto la soglia dell’Opa, come già per l’Eni.

LO STATO ha venduto quote di Terna, Snam, Ansaldo Energia, Ansaldo Breda. Nei prossimi mesi sono annunciate le vendite di quote importanti di Poste e Ferrovie, senza un disegno di politica industriale, garanzie per l’occupazione, un progetto di democrazia economica. Non sappiamo se i miliardi incassati serviranno a ridurre il debito pubblico, come annunciato dal governo, o ad abbattere l’esposizione finanziaria di queste società per acquisizioni estere. O se andranno a spese correnti del Tesoro.

La Cisl non è contraria, in linea di principio, alle privatizzazioni. Ma bisognerebbe aprire, a partire proprio dalla Rai, a una nuova *governance* duale, come in Germania, lasciando la politica fuori dai Cda di tutte le aziende pubbliche. Da una parte, favorire la gestione indipendente del management, dall’altra incoraggiare la partecipazione dei lavoratori, oltre che con l’azionariato collettivo, attraverso l’utilizzo dei Fondi pensione complementari (stimati in 150 miliardi di euro).

Ma i disegni di legge sulla democrazia economica giacciono abbandonati nei cassetti del Parlamento. Già negli anni Novanta con gli introiti delle privatizzazioni non si realizzarono cambiamenti decisivi per il sistema-Paese e risparmi nelle tariffe per le famiglie.

Noi ci opporremo alla prospettiva di ulteriori privatizzazioni al buio, senza una discussione seria sulle ricadute occupazionali, sulle garanzie degli investimenti e sulla partecipazione dei lavoratori. Se si vuole abbattere il debito pubblico, si cominci con il dismettere subito il patrimonio immobiliare e demaniale che ammonta a circa 300 miliardi di euro.

METTIAMO sul mercato le aziende statali o regionali mal gestite, a partire dalle municipalizzate. Facciamo leggi più dure contro la corruzione. Cambiamo le regole degli appalti e introduciamo il conflitto di interessi, come in America, per combattere l’evasione fiscale. Riduciamo le consulenze e i manager pubblici spesso strapagati. Lavoriamo per un grande patto sociale per favorire gli investimenti esteri in Italia, invece di pensare di svendere i gioielli di famiglia.

*Segretario generale della Cisl



Annamaria Furlan (Cisl) Dlm

